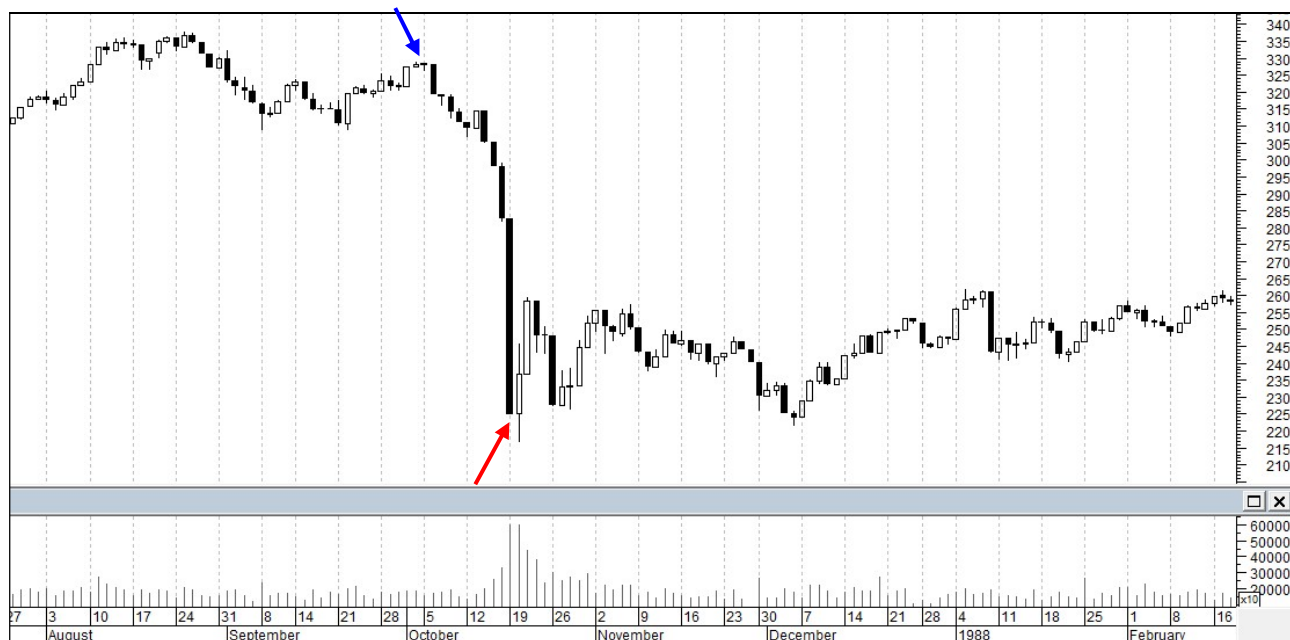


17-ott-2017

Circa 1-2 volte l'anno faccio l'aggiornamento dell'analisi mediante il Ciclo Decennale di Gann.

A maggior ragione faccio questo approfondimento a 30 anni esatti dal crollo dei mercati Usa del 19 ottobre 1987.

Partiamo proprio da quel evento con dati giornalieri sull'S&P500 da fine luglio 2017:



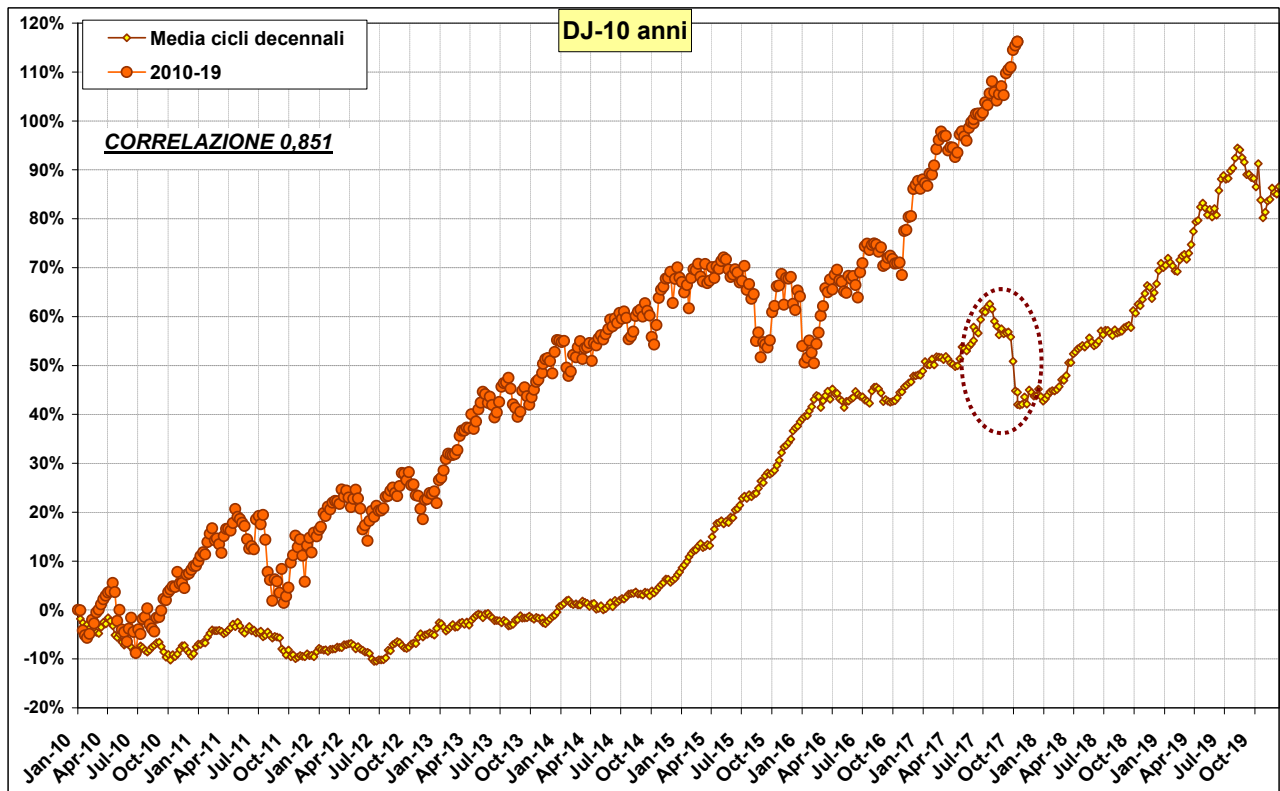
Come si vede il ribasso inizia dai massimi del 5-6 ottobre 2017 (vedi freccia blu) e culminò con il pesante ribasso ed il minimo del 19 ottobre 1987 (vedi freccia rossa).

In particolare il 19 ottobre l'S&P500 aprì a 282,7 e chiuse a 224,84 con un ribasso del 20,46%.

Il primo approfondimento che voglio fare è con il ciclo decennale di Gann. Ricordo che Gann prendeva i dati dei vari decenni del Dow Jones: dal 1° gennaio 1900 al 31 dicembre 1909; dal 1° gennaio 1910 al 31 dicembre 1919- e così via e confrontava fra loro questi cicli decennali, poiché secondo lui potevano esserci delle similitudini nel comportamento, le quali potevano essere sfruttate per determinare i grandi trend nei decenni futuri.

Per fare il confronto dei vari decennali (con dati settimanali) del Dow Jones a partire dal 1900, il modo più sensato è determinare il coefficiente di Correlazione. In questo modo lasciamo che sia la matematica, e non l'occhio (che è assai più fallibile ed influenzabile), a dirci quali Cicli decennali sono tra loro meglio correlati.

Iniziamo a vedere il decennio attuale del DJ con la media dei decenni passati:



I dati sono quelli settimanali e viene mostrata la variazione % rispetto al 1° dato. Le proiezioni ha più senso guardarle sino a fine di quest'anno (ved ellisse punteggiata).

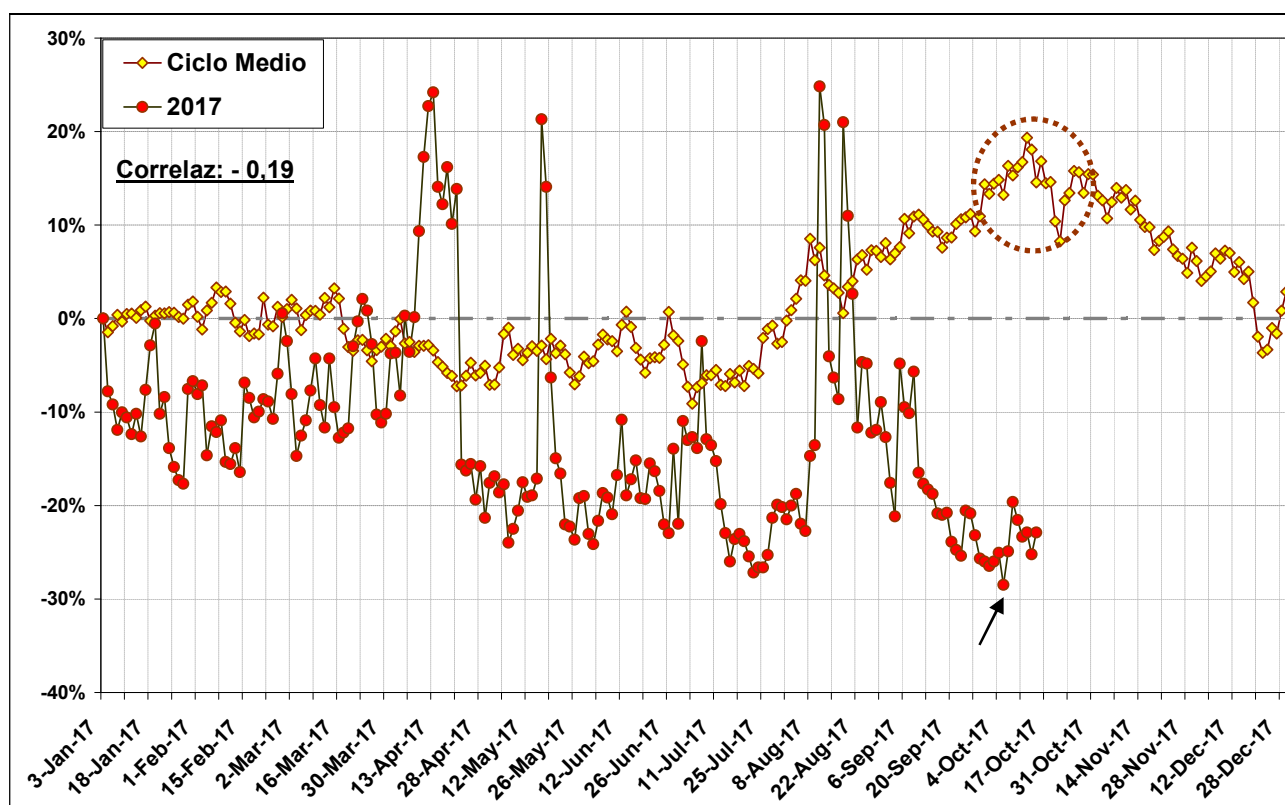
La somiglianza del ciclo decennale attuale ha una correlazione assai elevata (0,851) con la media dei cicli decennali. Come si vede (vedi ellisse punteggiata) in un tempo che va da fine luglio a fine ottobre del 7° vi è stato mediamente una decisa discesa dell'ordine del 20%.

Evidentemente la famosa "crisi del 7° anno" c'è anche per i mercati.

L'altro famoso crollo fu nel 1929, con un forte ribasso soprattutto il 28 e 29 ottobre (discesa del 23,7%). L'altra grande discesa fu nel 2008, con una maggior forza tra fine settembre ed il 10 ottobre (discesa del 24,1%). Anche nell'ottobre-novembre 2007 vi fu una buona discesa.

Pertanto ottobre è stato spesso un mese di "temporali" borsistici, mentre il 7° anno del decennio è mediamente stato in passato generatore di ribassi.

Vediamo un ulteriore grafico, ed in particolare i movimenti medi annuali del Vix Index (indice di Volatilità delle Opzioni sull'S&P500):



I dati sono giornalieri e viene mostrata la variazione % rispetto al 1° dato.

Come si vede dal ciclo medio, il mese di ottobre è mediamente stato con il massimo picco di Volatilità dell'anno (vedi cerchio punteggiato). Ricordiamo che il Vix è legato inversamente ai ribassi dell'S&P500 ed è un classico Indice di paura.

Attualmente siamo su una volatilità bassa, anche se con qualche segno di nervosismo dai minimi del 5 ottobre 2017 (vedi freccia nera in basso). Evidentemente, malgrado i prezzi dell'S&P500 siano attualmente su dei massimi, gli operatori mostrano segni di nervosismo, forse anche perché hanno visto statistiche simili a quelle che vi sto mostrando. Vi sono altri Indicatori che confermano questa visione, in particolare il VVix (volatilità implicita delle Opzioni sul Vix che accenno alla fine), il quale è ben sopra la sua media a 3 mesi.

Tirando le somme di tutto quanto visto sopra, se si da peso a questi studi statistici, in particolare il ciclo decennale a cui Gann dava molto peso, vi sono una serie di indizi che ci portano ad ipotizzare una possibile discesa degli Indici Usa. Sottolineo discesa, ovvero correzione, non crollo. Lascio ai vari guru che si trovano in rete le capacità di predire un crollo- io valuto solo la statistica.

#### Come utilizzare queste indicazioni?

Ovviamente non considero oro colato questo tipo di analisi, anche se vi sono una serie di indizi che portano ad un possibile storno. Tra l'altro anche per l'analisi ciclica del Trimestrale (partito il 21 agosto per l'S&P00) ci starebbe una correzione con un minimo intorno al 25 ottobre.

#### A livello di trading bisogna cercare di guadagnare su innalzamenti di Volatilità.

Pertanto l'operazione più sensata è il semplice acquisto di Put dicembre- aggiungiamo che mediamente la Volatilità è bassa e quindi non si spende molto.

Bisogna trovare un compromesso tra:

- 1- Prezzi delle Opzioni sufficientemente bassi (bassa Volatilità che non è costante per i vari Strike e scadenze- il famoso Skew)
- 2- Strike non troppo distanti (greche molto basse)

3- Vega (ovvero di quanto si alza il prezzi all'aumentare della Volatilità) piuttosto elevato se paragonato al prezzo

4- Spesa complessiva per la singola Opzioni non elevata (attualmente fisso a 500\$ tale valore).

Ricordo che i Broker Italiani fanno operare principalmente con le Opzioni aventi per sottostante il miniS&P500 future quotato al CME. Per quanto mediamente abbiano prezzi un po' più alti di quelle classiche con sottostante l'Indice S&P500, queste Opzioni sono molto liquide e quotate per 23 ore. Questo dell'orario è un grande vantaggio soprattutto se si hanno discese a mercati Usa chiusi (ma non i future del CME).

Ricordo che 1 punto di queste Opzioni vale 50\$.

In definitiva gli Strike idonei vanno da PUT 2400 scadenza ottobre (prezzo 9 punti circa- ovvero 450\$) fino al limite della PUT 2300 dicembre (prezzo 4,9 – ovvero 245\$).

Non penso che ci saranno discese sino a tali strike, ma una buona crescita di Volatilità (diciamo almeno 4-5 punti) può portare a buoni guadagni.

Per chi fosse amante del rischio, vi sono i futures e le Opzioni sul Vix che nessun broker Italiano tratta. Pertanto si potrebbe vendere il future Vix dicembre (ricordo che 1 punto del contratto vale 1000\$), oppure acquistare Call Option sul Vix scadenza dicembre, strike 16 sino a 18 (ricordo che 1 punto vale 100\$). Queste Opzioni sono offerte solo da alcuni Broker Stranieri.